

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

GLI ARTICOLI DELL' "OPINIONE"

Mentre l'*Opinione* insiste ne' suoi attacchi, se non altro, intempestivi contro l'attuale gabinetto, accogliamo in queste colonne il seguente articolo scritto in proposito da un nostro abbonato:

Nel bel mezzo delle inconsulte agitazioni, onde fummo dolorosamente occupati in questi ultimi giorni, riesci di non poca sorpresa veder l'*Opinione* aggiunger olio alla fiamma e soffiarvi per entro con un libello di caducità contro il Ministero.

Che le sue valutazioni poggino sul vero, che sia bene formulata la diagnosi che ne rileva la condizione patologica nessuno vorrà contraddirlo.

Pur troppo, per quanto nemici delle crisi ministeriali, per quanto studiosi di allontanarne il pericolo, è forza accettare le conclusioni dell'accreditato giornale di Firenze. — Senonchè a noi sembra che gettar oggi bruscamente sul tappeto la questione sia errare di inopportunità, ed offerire incoraggiamento agli avversarii. Lo mostra la *Riforma* quanto essi accettarono sollecitamente l'imbeccata senza curarsi di dove procedeva.

L'onor. sig. Dina vorrebbe giustificare la propria fretta, asserendo essere d'uopo non incancreniscia il male. Ma il Digny conta omai due anni di vita ministeriale, e fino all'ieri non si manifestò il pericolo di cancrena.

Attualmente ci angustiano due specie di malcontento. Quello che viene dalle improntitudini di una minoranza scongiata che con febbrile eccitamento schiamazza sulla pubblica via; l'altro che deriva dal naufragio dei progetti finanziari, e dallo scacco, che in solido, subiva l'intero gabinetto.

Anzi tutto era necessità combattere recisamente il primo nelle sue fonti, e rivolgersi poi con pari energia, ma con più calma alle causali del secondo. Abbinarli, fu intricare vie più l'arruffata matassa, ed aggravare la posizione.

D'altronde al continuo sobillare d'una setta attuosa, alla carica furibonda delle malevoli insinuazioni non resistette al tutto l'opinione pubblica. Per quanto la grande maggioranza stia ferma ne' suoi profondi convincimenti, pure una certa parvenza dubbiosa aleggiò anco alle menti dei più forti. Malgrado tutto la cerchia dei sospetti andò allargandosi. Di qua, se il Ministero dovesse cadere prima che fosse manifesto il risultato dell'inchiesta, la certezza d'udirsi ripetere che così credette ovviare il pericolo d'essere denudato, e scoperto complice delle supposte indecatezze, o peggio. Sebbene esso non ci comparisca in alcun modo implicato è mestieri se ne stia a suo posto, non foss'altro, per non autorizzare i malevoli e false supposizioni. Comecchè debba quindi abbandonare il seggio pure giova che ne discenda con una eresia di provata onestà. La sfiducia è appiccaticcia. I futuri non ne avvantaggeranno.

Compiuta l'inchiesta, emersa la verità, attutiti i clamori di piazza faremo i conti in famiglia.

Il bisogno di ricorrere alla coscienza della nazione mediante le generali elezioni è cosa, che ci pare spiechi facilmente. — Che l'attuale gabinetto non sia l'egida sotto cui compiere il grand'atto lo concediamo. La posizione però non sarà piana, nè delle più facili. La via si svolgerà spinosa.

Il coincidere della caduta del Ministero collo scioglimento della Camera ha qualche cosa di paradossale. Pure sono due necessità apprestate dagli eventi. È mestieri rinvigorire l'Autorità governativa colla presenza d'uomini nuovi, quanto rialzare la fiducia verso il Parlamento col battesimo di un nuovo voto. — A quest'opera importantissima, che diremmo la palingenesi del credito pubblico, devono seriamente apparecchiarsi coloro, che stanno reggitori de' nostri destini. — Obbedendo all'impero di circostanza, cui vano e fatale sarebbe resistere, urge sia trovato modo d'escire dalla nebbia che ci avvolge senza punto offendere il sistema che ci regge.

Gli errori che accompagnarono l'ingresso del Ferraris al Ministero torneranno altrettanti ammaestramenti onde ovviare al ripetersi d'inconvenienti deplorabili. È tempo che cessi ogni dubbiezza ed esitazione; che si formi una compatta maggioranza devota alle nostre istituzioni e sollecita degli interessi del Paese. Quest'è quanto si attende

da tutti coloro che bramano col proprio, il generale benessere.

L. P.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 giugno.

Io vi scriveva ieri l'altro che la pubblicità dell'inchiesta soddisfa alle esigenze del pubblico, ma d'altro lato darà alimento a dicerie e scandali, a giornalieri polemiche, a precipitati apprezzamenti. Voi dichiaravate in un articolo dello stesso numero del vostro giornale di non condividere le apprensioni di taluno per la pubblicità delle sedute. Se mai in quel taluno i vostri lettori avessero potuto, anche contro la vostra intenzione, vedere un'allusione al vostro corrispondente, io li prego a credere che non mi ha mai destato apprensioni la pubblicità; mi lagnò anzi che la sala destinata alle sedute sia così angusta da non ammettere che pochissimi uditori. Mi inquietano invece le sentenze assolutorie o gravatorie che certi giornali anticipano con un furore partigiano, che giustamente ha eccitato la vostra indignazione in uno dei precedenti numeri del giornale, e vorrei che presto presto si uscisse da questo scambio di ingiurie, che dura già da troppo tempo.

Quanto a me, non ho bisogno di dire che la mie simpatie sono per gli imputati fino al giorno in cui non sieno provati colpevoli, il qual giorno spero che non verrà. Ma non vi meravigliate se non mi avventuro a giudizi, di cui sono ancora incompleti i criteri, e non credo di dovermi sbilanciare nè da una parte nè dall'altra. L'amicizia politica ha le sue esigenze, ma le ha anche quella custode della fortuna delle nazioni, che è la morale pubblica. Sarà una gran lode alla stampa di provincia l'aver dato esempio di moderazione a quella di Firenze.

L'*Opinione* ritorna stamane più diffusamente sull'appunto di poca costituzionalità mosso da lei al Ministero attuale per essere tra' suoi membri due personaggi dipendenti dalla Corte, uno dei quali è presidente del Consiglio, l'altro ministro di finanze. Essa ha dimenticato il terzo che è ministro della guerra ed aiutante di campo del Re. La questione costituzionale è giustissima; è però strano come l'*Opinione* se ne sia accorta oggi soltanto. A ogni modo messa su questo terreno la questione sarà ancor più discussa, e l'*Opinione* troverà in massima molti alleati. Rimarrà però sempre a lei il rimprovero di aver consigliato una crisi extra-parlamentare e nel momento meno opportuno.

Non ho potuto verificare se sussista la notizia data stasera dalla *Gazz. d'Italia* che le sedute dell'inchiesta si terranno nella sala dei Cinquecento. Sarebbe un ottimo divisamento, per ammettere maggior numero di uditori. Bisognerebbe però completarla colla pubblicazione giornaliera del resoconto stenografico ufficiale, come documento allegato agli atti del Parlamento; se no avremo resoconti inesattissimi nei giornali, attesa la vastità della sala.

I DOCUMENTI

PRESENTATI ALL'INCHIESTA SULLA REGIA

e le deposizioni dei testimoni (1).

Togliamo dal *Pungolo* di Milano la seguente importantissima corrispondenza, lasciandone però al giornale milanese tutta la responsabilità:

Tutte le carte dell'inchiesta sono oggi state messe a disposizione degli interessati onde potessero leggerle. Non credo dunque commettere nessuna indiscretezza nel rivelarvi i fatti più salienti che ne emergono, e di cui posso garantirvi l'autenticità.

Cominciamo dal Civinini.

Egli per conto suo ha un volume: vi è raccolta un'infinità di deposizioni che s'introdcano, si confondono, si escludono, si combattono e formano un insieme bizzarro fra cui la mente si smarrisce. Ecco ciò che risulta di più importante. Il Crispi dinanzi alla Commissione non ebbe nulla da dire di più di quel che depose a Milano: i segreti di ufficio sparirono. L'onorevole Crispi non ha aggiunto agli antichi che un fatto nuovo; le deposizioni di un tale Cornacchia.

Questo signore dice di aver trattato con Tringali per aver l'appoggio di Civinini onde aver una larga compartecipazione nella Regia: aggiunge che Civinini si rifiutò: ma narra che in quei giorni il Civinini faceva frequenti visite alla tribuna dei giornalisti ove era il Tringali, e scambiava continuamente dei biglietti con lui, indizio sicuro che fra loro si tramava qualche cosa per la Regia. Il Tringali smentisce di aver mai trattato col Cornacchia dell'intervento del Civinini, e quanto allo scambio dei biglietti non nega il fatto, ma osserva che questa è consuetudine ordinaria di tutti i giornalisti che hanno più o meno aderenze colla Camera.

Altra deposizione a carico del Civinini viene da un tale Angelelli che disse al Cornacchia di aver udito a Castelmure (ossia al caffè di Castelmure) parlare insieme Servadio e Civinini, e questi dire a quello: «male: la Camera ha votata la mozione sospensiva del Bonghi: così avremo tempo peccoprire ogni cosa.» Civinini e Servadio d'o chiarano non essersi mai al mondo trovati insieme da Castelmur. Aggiungasi che Civinini, per opinione personale, si era mostrato accanito oppositore della mozione sospensiva.

Un'altra deposizione proviene da quattro firmatari dei plichi del Lobbia, i quali affermarono aver udito dal Torelli, tipografo dello *Zenzero*, che il Civinini aveva avuto un milione di compartecipazione. Interpellato il Torelli risponde che lo sentì dire, e lo ripeté, ma non lo credè, accorgendosi che quegli che lo insinuava non aveva nessuna prova.

A favore del deputato di Pistoja militano alcune splendide deposizioni; fra cui quelle dei Weill-Schott, di Chiaves, e di Enrico Guastalla. Il Guastalla affermò esser dolente, ma dover dar contro al Crispi, e aggiunse aver tenuto anco a lui uguale linguaggio, tanto che il Crispi riconbbe di essersi spinto troppo oltre, e gli annunziò di aver preparato una lettera per dimettersi dalla carica di deputato. Il Chiaves rese omaggio alla povertà di Civinini, protestando che ne aveva prove per lui onorevolissime. — Infine il Weill-Schott smentì di aver parlato con Crispi a carico di Civinini, e lo smentì in modo assai categorico. Voi capite che accenno di

(1) Rileviamo con vera compiacenza l'esatto accordo tra le informazioni del *Pungolo* e quelle pervenute sull'argomento da Firenze a mezzo del nostro corrispondente straordinario L. in data 28 Giugno.

volo e passo. Debbo render conto di un volume: e ne ho altri due più piccoli che mi aspettano.

L'accusa a carico del Civinini è stata doppia. Prima parte: si è fatto comparire che egli e i suoi amici esercitassero ogni maniera di pressione e di minacce contro i possibili accusatori. Su ciò la Commissione ha fatto indagini ed ha riconosciuto che la pressione non esisteva che nella fantasia di quei signori. Seconda parte: i nemici di Civinini hanno dimostrato quanto fosse difficile l'averne partecipazione alla Regia per grosse somme: il Balduino, hanno detto, non avrebbe dato nemmeno mille lire non che un milione a Tringali, se non avesse saputo che dietro lui v'era qualcheduno. Questo qualcheduno era Civinini. Si è interrogato Balduino, il quale con franchezza e con chiarezza, ecco che cosa ha depono: «E verissimo: non avrei dato al Tringali nemmeno mille lire di partecipazione, se lo avessi creduto solo; ma io sapendo amico dei Weill-Schott, credetti che avesse dietro a sé il loro nome. I Weill-Schott mi facevano guerra in ogni maniera, anzi scrivendo gli articoli della *Riforma* contro la Regia; io pensai che dando loro la partecipazione di un milione avrebbero smesse le ostilità, e concessi il milione a Tringali, il quale mostrava comprendere tutta la serietà dell'impegno che assumeva.»

E ciò basti quanto al Civinini.

Apriamo il secondo volume: i plichi dell'onorevole Lobbia. Egli scrive molto; e il volume, oltre la testimonianza relativa al Torelli, di cui vi parlai più sopra, non contiene che considerazioni sue. Egli svolge una teoria di guerra: e annunzia che quando egli, combattendo, trovava un contadino, e gli dimandava qualche notizia, si affrettava, dopo averla ricevuta, ad arrestare il contadino stesso per misura di prudenza. Eccellente sistema strategico! Da questo preambolo l'onorevole Lobbia passa a dire che egli non aveva nei plichi prova della realtà di nessun deputato: e che infatti non aveva parlato mai di prove; ma che la Camera non volendo la inchiesta, egli si era risoluto su semplici indizi, a far quella scena solenne in Parlamento, per obbligare l'assemblea ad addottere l'inchiesta. Questo è ciò che risulta dalle molte pagine da lui scritte, e che saranno stampate.

Narro... non giudico.

Aggiungo solo che la famosa lettera del Brenna non faceva parte dei plichi...

Resta il terzo volume, che riguarda il Fambri ed il Brenna. V'è la lettera rubata, e vi sono altre carte carpite. V'è inoltre la lettera del Brenna al Tironi; ma v'è pure la deposizione del Balduino, il quale dice presso a poco così: «Non ho mai trattato col Brenna per nessuna partecipazione: è vero che ho fatto un affare col Fambri molto tempo dopo il voto. Il Fambri voleva ritirarsi: io me ne dolsi: allora parlai con Brenna: mi meravigliai che un uomo come Fambri volesse retrocedere dopo aver preso un impegno, di cui doveva prevedere tutte le conseguenze: e gli offersi di fare i versamenti per suo conto, mediante un frutto onesto. Non seppi mai se il Brenna fosse interessato. Ciò non mi riguardava. Il Fambri aveva firmato e il Fambri rispondeva. Quanto ad altri affari che io posso aver trattati col Fambri o col Brenna, non ho nessuna ragione per occultarli; ma essi non riguardano, né la Regia come affare, né lo Stato, né la loro qualità di deputati, ed io credo in questo terreno di poter trattare con tutti senza renderne conto a nessuno.»

E ciò detto, basti per oggi.

A queste informazioni faremo seguirne alcune che troviamo nell'*Indipendente* di Bologna, e che questo giornale dice di aver avuto da una persona nella quale esso ha piena fede. Ripetiamo la dichiarazione che noi, riproducendo tali informazioni, non facciamo che il debito di semplici cronisti.

Lasciamo la parola all'*Indipendente*.

A quanto ci narra quella persona, i documenti contenuti nel plico sigillato dell'onorevole Lobbia, sarebbero affatto diversi dalle carte derubate al Fambri. Un amanuense del Fambri aveva servito di intermediario presso il Balduino per certe riscossioni a favore del Fambri stesso e di altri sette deputati. L'amanuense rilasciava al Balduino le ricevute in proprio nome, e ritirava dai suoi committenti le individuali ricevute colle rispettive firme.

In un momento di malumore, credendosi trattato dal Fambri con poco riguardo, l'amanuense parlò ad un terzo di documenti, che avrebbero potuto compromettere gravemente il Fambri ed altri. Quel terzo indusse l'amanuense a cederglieli temporaneamente, e li mostrò ad altri, non però immediatamente

ad alcun deputato; e ci fu chi ebbe la tentazione di farne oggetto di ignobile e disonesto speculazione.

Per la lettera del Brenna al Fambri fu chiesta ai cointeressati una ingente somma e ricusata. Le ricevute, se il nostro corrispondente è ben informato, furono dall'amanuense restituite ai cointeressati; ma egli stesso cercò invano di recuperare la lettera del Brenna, la quale intanto era capitata, per altre vie, e con fine più onesto, nelle mani del maggiore Cucchi. Questi fece, a parer nostro, il suo dovere, da quell'onorato deputato e bravo patriota che egli è, consegnandola alla Commissione d'inchiesta.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — L'inaugurazione dell'istituto per le figlie dei militari morti o feriti in guerra, che deve aprirsi nella R. Villa della Regina, avrà luogo domenica prossima 4 luglio, alle ore 4 pomeridiane.

(Gazz. Piemontese)

MILANO. — I processi contro gli imputati nelle dimostrazioni dei passati giorni sono stati spinti colla maggiore alacrità. Essi vennero divisi in tre categorie; la prima riguardante i renitenti alle intimazioni di sciogliere gli assembramenti; la seconda riguardante le delittuose partecipazioni alle dimostrazioni; la terza riguarda la resistenza alla forza armata.

Gli imputati della prima categoria in numero di 26 sono chiamati per citazione diretta avanti il tribunale correzionale nel giorno 5 p. v. luglio, dove seguiranno i finali dibattimenti. Vengono d'ufficio delegati alle difese gli avv. Curti, Oldini e Scala, e vi prenderanno parte anche gli avvocati Tocagni, Larcher, Guastalla e Carcano.

Gli imputati della seconda sono chiamati ai dibattimenti pel successivo giorno 7.

Quei della terza dovranno comparire avanti alla Corte delle Assisie.

NAPOLI. — Le dimostrazioni cessarono e con esse le disposizioni eccezionali pei picchetti serali ai quartieri della guardia nazionale.

Furono arrestati molti oziosi e vagabondi, tutti armati di bastoni impiombati e alcuni di stile.

S. E. il ministro dell'interno ha diretto il seguente telegramma al funzionario da prefetto di Napoli, cav. di Lorenzo:

«In tutti i telegrammi, nei quali ella mi dà ragguagli sullo stato della pubblica tranquillità di cotesta illustre città, veggo, con viva soddisfazione, quanto bene abbia prodotto il volenteroso concorso della guardia nazionale.

«La prego di parteciparle i ringraziamenti che io le porgo in nome del governo e quanto assegnamento si faccia sul concorso di tutta la cittadinanza nel proposito di mantenere l'osservanza della legge e la tutela della libertà.

«L. FERRARIS.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Assicurasi, scrive la *De-centralization*, che la direzione dell'artiglieria di Lione ha ricevuto ordine di dare al più presto un completo ed esattissimo ragguaglio delle risorse che possiede quella piazza in boche da fuoco, palle da cannone, bombe, obici, polvere e munizioni di ogni specie.

Gli ufficiali di artiglieria si occupano colla massima alacrità della compilazione di tale ragguaglio.

AUSTRIA. — Il congresso dei giornalisti tedeschi fu convocato a Vienna dalla rappresentanza del medesimo residente a Berlino per i giorni 24, 25 e 26 luglio.

— Il Gabinetto di Vienna avrebbe fatto conoscere in un dispaccio diretto al conte d'Ingelheim a Monaco, comunicato sotto forma di circolare a tutti i rappresentanti austro-ungheresi all'estero, la sua intenzione

di mantenersi in una completa riserva riguardo al Concilio.

PRUSSIA. — La *Kreuz-Zeitung* conferma nuovamente che il Governo prussiano desidera un accordo degli Stati tedeschi sul contegno da prendersi di fronte al Concilio ecumenico.

AVANA. — Regna la maggior tranquillità in tutti i punti dell'isola.

Negli scontri parziali contro gli insorti, le truppe vinsero sempre.

Non ci sono successi di grande importanza, ma quotidianamente la tranquillità e l'ordine guadagnano terreno.

NOTIZIE UFFICIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con Ministeriali decreti 20 maggio 1869:

Commendù Giuseppe, cancellista presso la pretura di Piove, tramutato, d'ufficio, alla pretura di Revere;

Peroni Germanico Antonio, vicecancelliere nella pretura di Binasco (Milano), nominato cancellista presso la pretura di Piove;

Ranzani Angelo, alunno stabile di cancelleria presso il tribunale prov. di Vicenza, id. accessista presso il tribunale prov. di Rovigo.

Con Ministeriali decreti 31 maggio 1869:

Serena Giulio, cancellista presso la pret. di Caprino Veronese, tramutato, in seguito a domanda, alla pret. di Massa del Polesine; Zanandrei Felice, id. di Massa del Polesine, id. di Caprino Veronese.

Con Ministeriale decreto 9 giugno 1869:

Canova Alessandro, cancellista presso la pretura di Adria, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Badia del Polesine.

Con Ministeriali decreti 11 giugno 1869:

Scotti dott. Vincenzo, giudice del tribunale commerciale di Venezia, tramutato, dietro sua domanda, al trib. prov. di Venezia;

Tagliapietra Federico, id. del tribunale prov. di Vicenza, id. id.;

Vallicelli Giuseppe, id. di Vicenza, tramutato, in seguito a domanda, al trib. provinc. di Padova;

Pezzotti dott. Lorenzo, pretore di Barbarano, nominato giudice presso il tribunale prov. di Vicenza;

Portis nob. Filippo, id. di Moggio, id. id.; Marangoni Luigi, aggiunto giudiziario del trib. prov. di Venezia, id. presso il tribunale commerciale di Venezia;

Pitteri Antonio, id. della pretura di Camposampiero, id. pretore di seconda classe in Barbarano;

Marin nob. Augusto, pretore di Latisana, applicato alla pretura di Moggio, tramutato definitivamente alla pretura di Moggio;

Zilli Guglielmo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Monselice, nominato pretore di seconda classe in Latisana;

Malpiero Giuseppe, id. di Biadene, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Monselice;

Furlanis Riccardo-Osvaldo, id. di Portogruaro, id. al trib. prov. di Venezia;

Facchini Giuseppe, id. di Legnago, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Portogruaro;

Rossi Giulio, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di Camposampiero;

Toaldo Gaetano, id. id. di Biadene;

Da Lisca nob. dott. Giovanni, id. id. di Legnago;

Galvani Giuseppe, id. — conferitogli l'*ad-jutum*;

Pizzamano Pietro, id. id.

Sperotti Carlo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Muttoni Vittorio, id. id.;

Opizzi Ernesto, id. id.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

«*Costa* che col giorno di ieri 30 giugno vennero definitivamente ultimate le operazioni della sessione completa per la leva sui nati nell'anno 1847 relativamente alla provincia di Padova.

Nel mentre annunciamo con vera compiacenza che dal principio alla fine le dette operazioni vennero regolarmente condotte, è ben più lieta cosa il renderlo di pubblica ragione che nemmeno un iscritto venne dichiarato renitente dal Consiglio di leva e che il contingente richiesto venne consegnato al governo per intero in 492 uomini.

Serenata e partenza del 6.º Granatieri. — Il tempo ieri sera è stato galantuomo: dopo aver piovuto fin quasi alle 9 fece sosta permettendo che la *Serenata* della Guardia Nazionale al sig. Colonnello del 6.º granatieri avesse pieno effetto.

V'interveniva gran folla di gente, tanto che la circolazione nella contrada rimaneva del tutto impedita. Alle 9 e 1/2 la Musica dava principio ai suoi concerti, vivamente applauditi, sotto le finestre dell'abitazione del sig. colonnello cav. Boggetti. Dopo l'esecuzione del primo pezzo una Commissione composta di ufficiali della Guardia Naz. presentava il sig. Colonnello a nome della Guardia stessa di un *Album* elegantissimo colle vedute fotografiche dei principali punti di Padova, e degli affreschi della cappella del Giotto. Il sig. Colonnello aggradi commosso questo pegno di affetto e di stima, ringraziando con brevi parole chi ebbe il gentile pensiero del dono. Furono del pari presentate di due magnifici mazzi di fiori le gentilissime signore consorte e figlia Boggetti, che li accolsero col garbo che le distingue.

Gli applausi ed i *Viva* al 6.º Reggimento e a chi tanto degnamente lo comanda si ripetevano assai spesso, e più fragorosi due volte all'apparire del sig. Colonnello alla finestra del proprio alloggio; così fu chiusa questa *allegra Serata*.

Stamane poco prima delle 7 la guardia nazionale, accorsa in buon numero sotto le armi, muoveva dalla Corte ex Capitaniato colla musica in testa e seguita da una folla di popolo d'ogni condizione per Strà Maggiore alla stazione della ferrovia. Il s.º Sin Iaco della città e le altre Rappresentanze si recarono a dare l'ultimo addio al 6.º Granatieri che partiva col convoglio di Bologna.

Lasciato libero alla folla l'accesso nell'interno della stazione, dove schieravansi la guardia nazionale ed i granatieri, tutta quell'area non era sufficiente a contenerla. È inutile descrivere le spontanee, simpatiche ovazioni fatte ai nostri soldati, i quali vi corrispondevano mostrandosi dal primo all'ultimo profondamente grati e commossi. La banda della guardia nazionale e quella del reggimento alternavano fra loro il suono della marcia: *Addio a Padova*, e quando il convoglio si mosse per partire fu tutto uno scoppio di applausi ed un agitare di fazzoletti e cappelli.

Fu breve ma vero momento di sollievo dall'afa immorale che in questi giorni ci soffoca, e ne dobbiamo gratitudine tanto alla gentile cittadinanza padovana, che ai bravi granatieri i quali hanno saputo così bene meritarsene le simpatie.

Ieri sera giungevano col treno delle 10:50 provenienti da Firenze gli altri due battaglioni del 35.º di linea. Stamattina tutta la ufficialità del reggimento in tenuta di parata recavasi a complimentare S. E. il generale comandante la divisione Thaon di Revel al suo palazzo in Piazza Vittorio Emanuele.

Giunto a Bologna (ore 1) il 6.º Granatieri inviò al nostro Sindaco il seguente affettuoso telegramma:

«*Sindaco Padova.*

Ancora un saluto alla patriottica Padova, ispirato a quei sentimenti di fratellanza che guidar debbono concordi gl'Italiani alla meta comune alla gloria ed alla grandezza della bella e cara nostra Patria.

Il 6.º Granatieri.»

Accademia di scienze lettere ed arti, seduta del 27 giugno. — Lesse il socio dott. M. Benvenuti direttore, per la classe medica, una interessantissima relazione sulle *razze umane*. La pazienza delle ricerche, la sagacia con cui furono fatte, le illusioni alle quali pervenire confermano sempre più essere il Benvenuti profondo filosofo, eruditissimo medico e distinto naturalista.

Il Benvenuti non trovando lo studio delle razze umane così completamente esteso a tutto

le differenze anatomiche delle medesime, da poterlo considerare come un nuovo e supremo ramo di *anatomia comparativa*, tentò di tracciarne la base approfittando di tutti i materiali anatomici che con gran fatica qua e là, gli fu possibile raccogliere; ed arrischiò infine la conclusione generica che la sola razza caucasica o bianca sia fisiologica o perfetta e meriti il nome di *arteriosa*, e alla negra spettò quello di *venosa*, alla mongolica l'altro di prevalentemente *linfatica glandulare*; attesochè mentre in amendue queste ultime più o meno patologiche; si va eclissando il sistema arterioso colle sue dipendenze, vengono prevalendo e disponendosi ad ammalare le due branche sorelle del sistema vascolare centripeto cioè le vene e i linfatici. E siccome le alterazioni più cospicue e costanti di quelle razze si manifestano, nel vivo entro la sfera delle funzioni del sistema nervoso animale, e nel cadavere a carni o delle ossa, delle suture, del coloramento, della consistenza, della nutrizione, ecc. della polpa nervosa, quasi identicamente a quanto succede negli alienati, nei cretini, negli idioti della razza superiore, così egli avventurò anche la seconda conclusione che da tutti i lati si possono con profitto quasi quasi ravvicinare, studiare, regolare e curare, i negri come gli alienati pericolosi e convulsi; e i mongoli come i cretini semi istupiditi ed apatici.

Egli raccolse successivamente con eguale premura tutti i dati che potè trovare sopra i residui delle razze pre-istoriche e da questo studio, e da questa classificazione di dati anatomici fu indotto ad una terza supposizione; — che nella successione dei tempi la razza più antica si avvicinasse non alle bestie, nè ai mostri, ma ai presenti negri più bassi; stupidi, feroci, cannibali; la successiva ad una razza mista di negro e di mongolo, come sono i presenti Boshimani ed Otentotti; la terza razza finalmente tra le preistoriche ai Mongoli che abitano presentemente il Settentrione delle tre parti del mondo anche dove più tardi giunse la bianca, la stirpe eletta della creazione, la stirpe della poesia e del pensiero, la stirpe che crea Keplero, Newton, Laplace, Dante, Galileo.

Lesse di poi il socio G. B. dott. Marini un sunto sopra una sua relazione, presentata alla presidenza della R. Accademia, di una memoria del valentissimo geometra Luigi Federico Menabrea, memoria che ha per iscopo di stabilire un principio generale per determinare le tensioni e le pressioni nei sistemi elastici. Espose il processo seguito nella relazione; ed i risultati che ottenne applicando una formula ad un caso particolare. Accennò colle parole di quest'illustre matematico i vantaggi che da questo principio ne possono trarre gl'ingegneri.

Società di Giurisprudenza. — Sono invitati i soci alla seduta ordinaria che si terrà domani, venerdì, 2 corrente nella sala del Gabinetto di Lettura alle ore 9 p. precise.

La Presidenza avverte coloro che volessero inserirsi fra i soci che le domande relative si ricevono al Gabinetto di Lettura.

Esercizio nella chiesa di S. Francesco si eseguì una messa a quattro mani con accompagnamento d'organo, composta dal giovinetto quindicenne Angelo Fin, allievo di questo Istituto dei Ciechi. La composizione è notevole per una ragionata condotta dei nuovi pezzi, pel gusto armonico e per le affettuose melodie. È un fatto che fa onore al bravo giovinetto e al suo istitutore sig. Bottazzo.

Teatro Garibaldi. — Ci si annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione misterioso-fantastica offerta dalla negromantica compagnia diretta dal cav. E. Patrizio. Il pubblico già favorevolmente prevenuto non vorrà, ne siamo certi, farsi desiderare. Chi vuol divertirsi vada e vada.

Diario di P. Sicurezza.

P. Sante denunciava che il proprio figliastro Z. A. d'anni 14 allontanavasi dalla casa paterna asportando una coperta di lana del valore di L. 5.

Jersera fu sequestrato il n. 21 dell'*Aurora*. **Errata corrige.** Nell'indirizzo dell'Associazione dei Volontari 1848-49 al G. granatieri, pubblicato nel n. 158 del nostro giornale, sono corsi due errori.

Alla seconda linea del 5. a capo in luogo di *onorata*, leggesi *ognora*, ed alla seconda linea del 6. a capo invece di *ritorni*, leggesi *vi torni*.

I giornali francesi. Nei numeri 157 e 158 del nostro periodico fu inserita in appendice una diligente e coscienziosa recensione sull'opera del nostro egregio concittadino Adolfo dott. Sacerdoti « *L'Unificazione monetaria internazionale* »; ora ci gode l'animo vedere nel *Moniteur Universel* del 20 giugno, con-

fermati gli apprezzamenti ed i giudizi che su tale lavoro seppe portare il dott. Carlo Bressan.

Ecco il testo del *Moniteur*:
« Egli non è solamente in Germania che la scienza ed il commercio presentano ognor crescenti progressi, anche l'Italia ha veduto pubblicare di recente uno scritto molto competente del sig. Adolfo Sacerdoti, stampato a Padova, *Sopra l'unificazione internazionale del sistema monetario*. Questo scritto rivaleggia per scienza con quello del sig. Soetbeer. »

Il Denis redattore del *Progrès de Paris* riportando questo brano, vi aggiunge:

« Riproducendo il giudizio del *Moniteur* noi ci associamo agli elogi che esso contiene sullo scritto del sig. Sacerdoti, che ci fu gentilmente comunicato dal sig. De Parieu, scritto che attesta una grandissima conoscenza della questione monetaria e che conclude con un vivissimo attacco contro il doppio tipo. »

Un quesito sull'infallibilità Papale. Nell'ultima sua allocuzione ieri pubblicata, S. S. Pio IX ha deplorato, fra gli altri mali da cui è afflitta la Chiesa, la persecuzione della medesima in Polonia per parte del Governo russo. Quest'oggi il sig. Antonio dott. Del Bon gentilmente ci comunicava tradotto un brano di considerazioni sulla storia polacca, che noi crediamo di citare molto a proposito:

« Ingiustamente si accusano i filosofi e gli scrittori politici quando con odio ed astio si attribuisce ad essi di aver continuamente lavorato pella rovina di tutti i fondamenti storici della Società, pel laceramento del santo ordine delle leggi, e contro il diritto essenziale della proprietà. Non i liberi filosofi e gli scrittori politici, ma i filosofi coronati Federico e Giuseppe; non i moderni demagoghi, i comunisti ed i liberi pensatori, ma i più assoluti despoti, Federico, Giuseppe, Maria Teresa e Catterina, coi loro aristocratici ministri, mediante la spartizione della Polonia, hanno stracciato l'organismo storico e rovinarono la base giuridica degli stati calpestando il diritto di proprietà.

« Il santo Padre, il Pontefice Romano, al quale Maria Teresa erasi rivolta per chiedergli consiglio riguardo alla divisione della Polonia, diede la sua apostolica benedizione a questa opera di rapina politica. Il Papa scrisse all'Imperatrice che *l'invasione e la spartizione erano non soltanto consigliate dalla politica ma ben anco dall'interesse della Religione*.

« Pretenderebbesi di sostenere il principio dell'infalibilità del Papa anche in questo consiglio? »

(Schuselka, Germania, Polonia e Russia, Amburgo 1846 p: 3 Hoffmann et Campe).

ULTIME NOTIZIE

Oggi 1 luglio la Commissione parlamentare d'inchiesta tiene la sua prima seduta pubblica, e questa sera il telegrafo ce ne porterà le desiderate novelle.

Le udienze della Commissione d'inchiesta parlamentare non si terranno più in una sala del pian terreno di Palazzo Vecchio, ma nella grande aula de' Cinquecento. (Opinione)

Pubblichiamo il seguente telegramma, relativo alla salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Spezia, 28 giugno.

Giornata interamente tranquilla, continua il miglioramento. In vista del buon andamento cessa la pubblicazione del bollettino.

Bruno, Giovanetti.

Quando dicemmo che all'apertura dei famosi plichi la Commissione diede segni di generale sorpresa eravamo nel vero. Fu constatato che i plichi erano stati formati all'unico oggetto di far pressione, con tale stratagemma, sulla Camera, perchè votasse l'inchiesta.

Aveva ragione quel deputato, il quale diceva che si scherzava con l'onore dell'Assemblea? (Gazz. d'Italia).

Qualora dopo la pubblicazione del Giornale ci arrivassero telegrammi d'importanza daremo uno straordinario Supplemento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA 30. L'imperatore e l'Imperatrice recaronsi ieri a visitare la Regina di Portogallo nel Castello Lesborf.

MADRID 30. In seguito ad un grave incidente tra Prim e Figuerola, quest'ultimo e gli altri Ministri offerono le loro dimissioni. Il nuovo gabinetto verrà però costituito soltanto dopo terminata la discussione del bilancio. La maggioranza delle Cortes decide di dare un voto di fiducia a Prim ed a Topete, escludendo gli altri Ministri. È probabile che le Cortes sospendano le sedute al 2 luglio per riprenderle in ottobre. Corrava voce alla Borsa che Ardanaz sarà nominato Ministro delle finanze, e Martos di giustizia. Regna una grande agitazione nella Catalogna; ma non è avvenuto alcun disordine.

LONDRA, 30. — La Camera dei Lordi adottò dieci paragrafi del *bill* della Chiesa irlandese con due emendamenti; uno dei quali stabilisce che la Chiesa cesserà di esistere solamente nel 1872.

NUOVA YORK, 29. — Vennero fatti nuovi arresti fra i membri della Giunta cubana.

KRAGUJEVATZ, 30. — Nella risposta al discorso della Reggenza la scuptscina dichiarò d'accordo con essa sulla necessità di una nuova Costituzione, condivide i voti della Scuptscina del 1868 circa la successione pel caso che Milano morisse senza eredi. Ringrazia la Reggenza della sua condotta patriottica ed esprime la fiducia nelle popolazioni.

BREST, 30. — *Mezzodi.* — Un telegramma del *Great Eastern* dice: « Abbiamo intenzione di tagliare il cordone e mettere i segnali » Ciò probabilmente vien fatto perchè qui i segnali non funzionano più.

VIENNA, 30. — Cambio su Londra 124 70.

MADRID, 29. — *Sedute delle Cortes.* — Prim rispondendo ad Orseno dice che la crisi ministeriale è avvenuta non per motivi politici, ma pel desiderio di alcuni ministri di riposare. Riconosce di avere avuto torto nel contraddire a Figuerola in una questione personale poco importante.

— 30. La crisi ministeriale è terminata: tutti i ministri attuali conservano i loro portafogli.

BERLINO, 30. — Leggesi nella *Corrispondenza provinciale*, Bismark desiderando di essere sollevato di alcune delle sue funzioni per motivi urgenti di salute senza che vengano pregiudicati gli interessi dello Stato, sarà fra breve dispensato della presidenza del consiglio dei Ministri finchè la sua salute si sia sufficientemente ristabilita. Però la direzione degli affari federali continuerà a funzionare come per lo passato.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Decima rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer.

TEATRO GARIBALDI. — Terza ed ultima rappresentazione misterioso-fantastica per E. Patrizio.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	29 giugno 30
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 42 70 42
» italiana 5 0/0 . . .	56 50 56 —
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	511 — 511 —
Obbligazioni	240 50 241 —
Azioni ferrovie romane . . .	52 — 52 —
Obbligazioni	126 — 126 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	150 25 151 50
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	162 50 162 50
Cambio sull'Italia	35,8 31,4
Credito mobiliare francese . . .	242 — 241 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	425 — 433 —
Azioni » »	620 — 617 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	— — —
Londra. Consolidati inglesi . . .	927,8 927,8

BORSA DI FIRENZE

19 luglio

Rendita 56 17 56 15 fine
Oro 20 60
Londra tre mesi 25 88 25 84
Francia tre mesi 103 40 103 25
Obbligazioni regia tabacchi 451 50 451 liquid.
Azioni » » 633 — 632 fine
Presbuto nazionale 79 75 nominale
Nominali 19 10

Bartolomeo, Morchin, gerente responsabile

Vendita Titoli ed Obbligazioni del **PRESTITO A PREMI** della Città di BARI nelle Puglie. Vedi programma in 4.^a pagina. 1 pub. n. 284

PRESTITO A PREMI della Città di BARI delle Puglie

Giusta le condizioni della pubblica sottoscrizione il pagamento della quarta rata sul Prestito della Città di Bari deve essere effettuato tra il 1.^o e il 5.º Luglio venturo.

Siccome il giorno 10 Luglio stesso deve pure seguire in Bari la prima Estrazione pubblica del suddetto Prestito, così per questa volta il sottoscritto trovandosi nella impossibilità di accordare la proroga che aveva concesso per i precedenti versamenti.

Nel richiamare, per norma dei portatori di Titoli provvisori, la scadenza del termine non può dispensarsi a scrivente dal rendere pur noto che a tenore del programma di sottoscrizione, coloro che mancarono al puntuale pagamento in scadenza perderebbero irrevocabilmente il diritto di concorrere ai premi e rimborsi assegnati all'anzidetta Estrazione.

Il premio maggiore nell'Estrazione del 10 luglio è di L. 100.000.

I morosi però che desiderassero essere riammessi nei loro diritti dovranno dopo il 10 luglio rivolgersi direttamente al sottoscritto

Milano, 29 Giugno 1869.

COMPAGNONI FRANCESCO

Galleria Vitt. Em. N. 8 e 10

1. pub. n. 283

UN GIOVANE che è versato nell'amministrazione, bramerebbe occuparsi in un mezzadente od amministratore anche per poche ore al giorno. Offre informazioni e all'occorrenza anche cauzione. Scrive fermo in posta alle iniziali **N. M.** 1 pub. n. 285

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghian tole, vomitosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi l'atazza.

N. 1116

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione onde provvedere all'impiego di Capitali giacenti particolarmente in effettivo, avverte che a datare da oggi accorda anticipazioni sopra fondi pubblici al 6 p. 0/0 franco.

Padova 1 Luglio 1869.

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

IL CENSORE

A. Fusari

IL DIRETTORE

Agostino dott. Sinigaglia

In vendita alla Libreria Sacchetto

PROSE E VERSI

LETTI

da alcuni studenti dell'Università di Padova

nel IV° centenario di

NICOLÒ MACHIAVELLI

Prezzo cent. 60

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato

di Trigonometria Piana e Sferica

del prof. G. Santini

3ª edizione riveduta e corretta

prezzo it. L. 8

L'UOMO E LA SCIMIA

LETTERE DIECI

DI

NICOLÒ TOMMASEO.

Prezzo L. 1.25.

PRESTITO BARI!

La Città di Bari delle Puglie è la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro

Al 10 Luglio 1869

AVRÀ LUOGO LA PRIMA ESTRAZIONE di detto Prestito

composto del capitale di **9 MILIONI** rimborsabile in **27 Milioni 350,000 Lire**

approvato con Decreto Reale 11 Giugno 1868.

90,000 Obbligaz. emesse a L. 100 - pagabili in sole 88 - rimborsabili in L. 150 - mediante 180 Estraz.

30,000 PREMI

da Lire 500,000-300,000-150,000-100,000-70,000-60,000-50,000-45,000-40,000-25,000-10,000-5,000 ed altri minori

Pagamenti in Valuta legale corrente nello Stato

VENDITA

12,000 Obbligazioni Originali

mediante emissione di

TITOLI INTERINALI

da sole Lire **45** Ital. cadauno

i quali concorrono a tutti i Premi e Rimborsi destinati all'Estrazione del **10 luglio** suddetto come le stesse Obbligazioni sulle quali vengono emessi. Resta poi in facoltà del compratore di rendere valesoli detti **Titoli** per tutte le successive Estrazioni col rinnovarli per otto volte consecutive, e cioè **tre mensili** da L. **5** cadauna e **cinque trimestrali** da L. **15** cadauna e precisamente come viene spiegato nel relativo Programma. All'ultimo versamento verranno consegnate le **Obbligazioni Originali** ossia **definitive**.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite

2,000 - 1,000 - 600 - 200 - 100 - 50

è assegnato anche il rilevante premio di

Lire **100,000** Ital.

Specialità di questo Prestito

Le **Obbligazioni** essendo in totale limitate al numero di sole **90,000**, presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premi, i quali elevandosi al numero di ben **30,000**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

Il rimborso delle Obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in L. **150** per ogni Obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000 Premi**, poichè ognuna di esse corre — in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano — in modo positivo e non illusorio — la sorte di **tutte** le **180 Estrazioni** senza restrizione. Ogni Obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del piano precitato, non un solo Premio, **ma parecchi fra i Premi di ogni singola Estrazione**, e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premi nel corso delle **180 Estrazioni**.

Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive estrazioni, conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della **Città di Bari** rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di L. **150**, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

I programmi si distribuiscono gratis

Le **OBBLIGAZIONI ORIGINALI** si vendono a lire **45**.

Per l'acquisto di **Titoli Interinali** e delle **Obbligazioni**

dirigersi:

In **MILANO** presso la Ditta Francesco Compagnoni, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

In **PADOVA** presso il Sig. **Giovanni Battista del Bon**

ULTIMI GIORNI

per la vendita dei **TITOLI INTERINALI**

1 pub. n. 282

SALUTE ED ENERGIA REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutarifera la

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abile, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamenti d'orecchi, vertigini, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza e deleri, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavità di carni. Economizza 50 volte il prezzo di altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Cura N. 65,184
Prunotto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, mi sento più alena e comodo della vachella, né il peso del mio 64 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ai malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

La sig. Marchesa di Bréhan, baccalaureata in teologia ed arciprete di Prunotto, ha scritto, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.
Gatesore presso Liverpool
Sara di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421
Miss Elizabeth Yeoman
Firenze, il 28 maggio 1867
Era più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; er sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La celi gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io lo stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il mezzo rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda una riconoscentissima serva.

Cura N. 62,47
M. Es. 061, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,47: salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notale Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di convulsione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione del temaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,42 il sig. Faldwin, dal più alto stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Cura BARRY DU BARRY, via Providence, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — altre vaglia postale.

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**
Gli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso *Franzoni e Marone farmacia reale* — *Fransoni* e *Fransoni* farmacia — *VERONA*: *Fransoni* — *VERONA*: *Fransoni* (85 p. n. 31).

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA
ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

LA RICERCA

ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca ecc.* invogliò poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formula per confezionarle. Questa formula essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « *Pastiglie Prendini* » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fottuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una
Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI
DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore P. Prendini farmacista — Venezia; Mantovani Calle Larga S. Marco, ZAGHIS S. Antonio — Padova, da CORNELIO, PIANERI e MAURO, e da ULIANA, farmacista dirimpetto al Caffè della Rena — Verona, da FRINZI — Udine da FILIPPUZZI — Treviso, da FRACCHIA — Vicenza, da VALERI — Rovigo da DIEGO — Mantova, da RIGATELLI — Torino da MONDO. 14 p. n. 143

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provveduti dal dott. **Antonio Albini** di Milano (14 anno d'esercizio).

Le sottoscrizioni si ricevono in base alla Circolare 7 aprile p. p. ed a tutto giugno per prezzo anticipando L. 5 l'uno col saldo all'arrivo ed anche in **strigno 1870** per **preddotto** versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito, e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni.

Anche in quest'anno dai Cartoni Albini fu ottenuto il più soddisfacente raccolto. Rappresentante generale per il Veneto è il sig. **EMILIO RIZZETTO** di Vicenza. Incaricato per PADOVA è il signor **Eugenio Rizzetto via Eremitani N. 3283.** 13 p. n. 276

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a **Squellari** - *Porta Borsari*
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **sonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di**

Petto e sputi sanguigni.
Deposito in Padova — presso il s. g. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giuseppe** *farmacista di Leon d'oro. Porto della Valla* 72 p. n. 28